Le aveva infelicemente avanzate un ex collaboratore di Jimmy Carter

USA-URSS: seccamente respinte assurde ipotesi di boicottaggio

Rapida e dura risposta del Dipartimento di Stato - A Leningrado si gareggia oggi e domani - Molti americani preferiscono gli ingaggi dei meeting, come Lewis, sconfitto a Milano l'altra sera - I sogni di Scartezzini

Da Stoccolma a Milano, a Leningrado, a Oslo — e poi a Torino, a Bucarest, a Pescara, a Zurigo, a Roma — l'atletica vive i giorni della estate con una frenesia perfino eccessiva. Ai temi dell'economia (l'operazione Robe di Kappa ancora fa clamore) si sono ora aggiunti quelli della politica.

E' infatti fresca la notizia che Lloyd Cutler, ex consigliere della Casa Bianca e stretto collaboratore dell'ex presidente Jimmy Carter, ha duramente criticato la presenza di atleti americani a Leningrado per l'ormai classico confronto con l'Unione Sovietica. Cutler ha pensato di rivitalizzare l'anima del boicottaggio stupendosi che l'amministrazione Reagan abbia consentito alla nazionale americana di partecipare al match.

Il Dipartimento di Stato ha subito risposto alla critica manifestando stupore per lo stupore di Cutler. Il portavoce Dean Fisher ha detto che «anche dopo l'annuncio del boicottaggio olimpico deciso da Carter (gennaio 1980) ci sono stati numerosi confronti che hanno visto impegnati atleti americani e sovietici. Quando Carter sollecitò il boicottaggio olimpico — ha proseguito Fisher —, non c'era alcuna intenzione di istituire anche il boicottaggio di avvenimenti sportivi a carattere bilaterale».

Per il dipartimento di Stato il fatto che atleti americani scendano in campo a Leningrado non vuol dire che sia cambiata la politica americana e soprattutto la posizione di Washington nei confronti della vicenda afghana.

Lo spirito del boicottaggio, nonostante i «distinguo» del Dipartimento di Stato, è quindi sempre vivo. Non è per caso che Ollan Cassel, segretario del Track and Field Congress (Federatletica americana), abbia molto insistito nel corso della conferenza-stampa che annunciava l'accordo tra la Nazionale Usa e Robe di Kappa sulla necessità di avere libertà economica e affrancamento dalle scelte dei politici. Si è poi affrettato a precisare — rispondendo a una domanda di chi scrive queste note — che intendeva riferirsi soprattutto alla capacità di reagire allo strapotere economico delle grandi federazioni professionistiche che sovente con proposte irresistibili allettano i campioni dell'atletica. In realtà non è pensabile che si faccia riferimento alle ingerenze dei politici senza aver presente il boicottaggio olimpico.

E comunque oggi si comincia. Il match è pieno di fascino e continua una storia ricca di record e di campioni. Gli americani lo «sentono» meno dei sovietici. E infatti solo la metà dei vincitori dei titoli nazionali a Sacramento sarà presente sulle pedane e sulla pista di Leningrado dove per la gente della squadra stellata c'è solo da vincere qualche gara. Mentre nel «meeting» c'è anche da incassare denaro.

Carl Lewis è già vittima dei «meeting». Del tutto preda della repentina popolarità, sulla pista dell'Arena milanese è parso frastornato. Sorpreso dal colpo di pistola dello «starter» ha corso per 60 metri e poi si è afflosciato. Il responso del cronometro, 10"22, è senz'altro buono. Ma per un atleta che aveva accettato l'eredità di Owens come se fosse la cosa più naturale del mondo non deve essere gran cosa. E meno che meno il terzo posto alle spalle degli scatenati James Sanford e Stan Floyd.

E così la «Notte delle stelle» è servita ai ventimila dell'Arena per applaudire il grande mezzofondista inglese Steve Ovett. Il campione olimpico ha vinto i 1500 metri mancando il suo limite mondiale di 59 centesimi.

Mariano Scartezzini ha scherzato sulle siepi. Quando a Lilla gli dissi che mi sembrava maturo per il record mondiale nascose un sorriso tra i baffi biondi fingendo sorpresa. In realtà Mariano sta costruendo la sua stagione, gara per gara, proprio in funzione di quello. Ha soltanto bisogno di trovare qualcuno capace di sollecitarlo.

Renzo Musumeci

Le gare in TV oggi e domani

ROMA — Oggi, sulla seconda rete TV, dalle 16,30 alle 18,30 e sabato sulla prima, dalle 14 alle 16,30, andrà in onda la telecronaca diretta, da Leningrado, dell'incontro di atletica leggera URSS-USA.

● EDWIN MOSES (qui nella sua ennesima vittoriosa gara di Milano) sarà uno dei grandi protagonisti a Leningrado

Dopo una intensa giornata di laboriose trattative

Liedholm blocca il passaggio di Vierchowod alla Roma

Il tecnico giallorosso si è opposto alla cessione come contropartita di Giovannelli - Qualche dubbio anche per Maggiora - Alla Sampdoria anche Jachini del Brescia e Zanone dell'Udinese

ROMA — Al calcio mercato si sta rasentando la follia. Le cose cambiano con una rapidità incredibile. Nel breve spazio di un'ora si concludono affari e poi si disfanno. Il giocatore che sta facendo ammattire questo assurdo mondo della pedata è Vierchowod, difensore acquistato dalla Sampdoria dal Como e poi rimesso sulla bancarella dei giocatori in vendita. Ebbene su questo difensore bravo quanto si vuole, ma senz'altro non pezzo unico si è scatenata un'asta pazzesca. Ha addirittura raggiunto la quotazione di tre miliardi. Ieri la Roma, dopo aver vinto un'agguerritissima concorrenza era riuscita a far suo questo pezzo pregiato. La trattativa era durata tutta la giornata, anche perché la Sampdoria aveva annunciato che entro la serata di deri voleva sistemare la questione.

Dunque dopo tanti tira e molla Sogliano uomo di fiducia di Viola, aveva trovato con il suo collega Higure Nassi la conclusione Una conclusione soddisfacente per tutte e due. Per la comproprietà del difensore, la Roma era disposta a dare Giovannelli, Maggiora, Jachini prelevato dal Brescia e Zanone prelevato dall'Udinese. Lo stesso presidente Viola aveva dato il suo placet anche se non era molto d'accordo sull'acquisto in comproprietà. Stavano per essere stappate già le bottiglie di champagne per festeggiare l'avvenimento quando, Liedholm, informato della lieta novella bloccava l'operazione, così faticosamente messa in piedi.

Per Vierchowod non era disposto a sacrificare nè Giovannelli né Maggiora. Per il secondo soltanto poteva fare un'eccezione. Lunghe discussioni, si cercavano soluzioni diverse, senza approdare a nulla. La Roma dunque ha praticamente Vierchowod nelle mani, ma rischia di farselo soffiare per il volere di Liedholm e per i tentennamenti della società giallorossa. Comunque tutto è rimandato a questa mattina. A mezzogiorno, Viola farà conoscere le sue decisioni finali. Probabilmente in queste ore notturne si tenterà di trovare altre soluzioni alternative, che possono soddisfare la Sampdoria.

Una cosa è certa: per questo giocatore si sta rasentando la farsa e con loro i dirigenti di società che si lasciano travolgere dalle follie del calcio mercato, incuranti delle cifre che spendono.

Passando alla Lazio; c'è da segnalare che è stato quasi concluso l'acquisto di Cozzella, giovane bomber del Treviso e centravanti della nazionale semiprò.

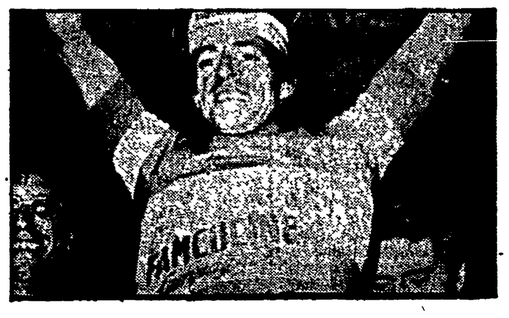
Posta quasi definitivamente una pietra sul capitolo Vierchowod, Avellino e Cagliari restano ora interpreti principali del mercato. Il Milan, che con le vicende di Ceulemans aveva animato le cronache dei giorni scorsi, ha fatto sapere che non farà trapelare alcuna notizia sull'acquisto del giocatore straniero finché non avrà in mano un contratto con tanto di firma. I dirigenti milanisti preferiscono evitare di esporsi nuovamente al ridicolo.

L'Avellino, che ha finora venduto i suoi pezzi migliori per rastrellare milioni (3200 finora quelli incassati) è entrato ora sul mercato come acquirente. Ma le trattative per Marangon ieri si sono definitivamente bloccate: il giocatore ha fatto sapere di non gradire la nuova destinazione. Così ieri i dirigenti irpini si sono messi in trattative per altri nomi, e accennano a Ferrari, Sanguin, Bacchin.

p. c.

Spigolando nella stagione ciclistica

Per i nostri pigri campioni più Barbera che non sudore



E' un'estate in cui il ciclismo italiano dorme. Un mese di sonno in cui la TV svizzera ci manda le immagini del Tour de France. L'eco di Hinault giunge da lontano e sembra perdersi nel venticello della sera: così è stato lo scorso anno, così sarà l'anno venturo se alle solite chiacchiere non seguiranno fatti concreti, cioè un ciclismo più razionale, più umano, più intelligente, più pulito e più interessante.

E i nostri campioni dove sono? Un po' al mare, un po' ai monti e un po' sui circuiti. Intanto, salvo ripensamenti a fine stagione la Magniflex scioglierà la squadra per motivi che non appaiono nel comunicato ufficiale. In realtà, sei fratelli Magni (due accentifosi) fossero riusciti a procurarsi una grossa firma sicuramente avrebbero continuato, fermo restando l'aumento dei costi derivato dalla nuova legge sul professionismo e lo scandalo del ciclomercato.

Questo scandalo perdura per volontà dei gruppi sportivi (alzi la mano chi non ha violato il regolamento almeno una volta) e per la negligenza della commissione disciplinare chiamata in causa da l'Unità durante il Giro d'Italia. Eravamo in maggio, la legge prescrive che le trattative per il passaggio di un corridore da una formazione all'altra non possono iniziare prima del 15 settembre, ma i «mediatori» erano già all'opera, già in flagrante attività. Noi segnalammo gli intrallazzi e dalla stanza dei bottoni una telefonata arrivò al vostro cronista per avvertire che ci sarebbe stato un intervento: al contrario nessuno si fece vivo e adesso protesta la Magniflex, protestano gli esclusi da quella girandola di affari.

I circuiti, dicevamo. «Trenta bottiglie di barbera per Moser se il campione d'Italia concluderà la sua fuga con 30" di vantaggio». Questo annuncio fatto con voce squillante da Nino Recalcati appartiene alla storia di una «kermesse» non troppo recente, ma nemmeno troppo lontana. La «kermesse» di Stradella in una serata di fine giugno. Il Tour era iniziato da poche ore e Moser teneva banco nella cittadina dell'Oltrepo Pavese in compagnia di Baronchelli, di Panizza, di Mantovani, di Bombini (idolo di casa) e di altri comprimari. Un certificato medico giustificava l'assenza di Saronni. Mancava pure Battaglin e Recalcati perdeva la tradizionale calma: «Salta il programma. Basta, mollo tutto!». Queste assenze avrebbero permesso agli organizzatori di pareggiare i conti e magari di guadagnare qualcosa considerando i vari contributi: quello del pubblico pagante e quello di uno sponsor, principalmente. Un «qualcosa» che sarebbe andato a beneficio del sodalizio locale che alleva «i primavera» e gli esordienti. E se così è stato, tanto meglio, anche se le società di periferia andrebbero aiutate su basi ben più concrete.

Teatro della giostra in varie prove era un anello che abbracciava le vie principali. Bastava deviare di pochi metri e i ciclisti si sarebbero trovati nello scenario di rigogliosi vigneti. Un tempo Stradella era famosa per le sue fisarmoniche, adesso pochi artigiani costruiscono ancora questi strumenti musicali e la principale attività è legata alla produzione del vino. Gino Bartali, presente nelle pompose vesti di direttore di corsa, preferiva il nero al bianco, Fulvio Bernardini — in cura nella vicina clinica di Montescano — non cadeva in tentazioni, e quando il campanile della torre medioevale segnava le 23.30, Francesco Moser s'aggiudicava l'individuale con un margine di 34". Sue erano le trenta bottiglie di barbera che avrebbe però diviso coi colleghi insieme ad altri premi in natura. Divisi o lasciati: all'uomo in maglia tricolore poteva anche bastare l'assegno che riceve ad ogni appuntamento del genere, una quota vergognosamente superiore alle cifre intascate dai gregari. Per intenderci, in quel di Stradella i corridori che portano il nome di Santimaria, Ceruti, Bevilacqua e Sgalbazzi hanno ricavato un compenso equivalente ai dieci per cento dell'ingaggio percepito dal signor Moser.

E così in questo mese di colpevole silenzio, i campioni nostrani mischiano le ferie con le robuste entrate dei circuiti che nulla o ben poco hanno di vero perché ammaestrati e quindi tecnicamente falsi. Speriamo che, tra uno svago e l'altro, Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli e soci non smarriscano la strada per Praga: fra un po' Alfredo Martini comincerà ad impostare la squadra azzurra per il campionato del mondo e tutti i candidati saranno chiamati al loro dovere. E' d'obbligo seguire i consigli e le direttive del c.t.: visti i precedenti, chi imbroglia, chi farà la voce grossa per niente, avrà il solo diritto di rimanere in patria.

Gino Sala

NELLA FOTO: Francesco Moser

Da oggi a domenica USA-Cecoslovacchia di Coppa Davis

Ivan Lendl lancia la sfida ai grandi McEnroe e Connors

Le speranze dei detentori legate alle prestazioni del loro numero uno

Ivan Lendl detiene la Coppa Davis assieme a Tomas Smid. E quel ricordo è assai amaro per il tennis italiano che l'anno scorso subì una dura sconfitta nella Sportovni Hala di Praga. Ma la Cecoslovacchia, vincitrice per la prima volta del celebre torneo per squadre nazionali, ha avuto molta sfortuna. Infatti il tabellone la costringe ad affrontare nel secondo turno gli Stati Uniti, da oggi a domenica, sul cemento di Flushing Meadows. Per Ivan e per Tomas contro John McEnroe, Jimmy Connors e i doppisti Stan Smith e Bob Lutz la trasferta si presenta quasi disperata. McEnroe ha appena vinto a Wimbledon, dove Lendl è uscito al primo turno pagando la desuetudine al gioco sull'erba

Ma Ivan Lendl ha risorse straordinarie. Il campione è nato a Ostrava il 7 marzo 1960. E' quindi moravo e come tale piuttosto chiuso, molto parsimonioso nel sorriso, abituato a lottare. E' figlio d'arte e infatti sua madre Olga Lendlova è stata campionessa cecoslovacca di doppio nel '59. Il padre Jiri, avvocato, è un discreto dilettante.

Ivan in tre stagioni di grandi tornei ha vinto 10 importanti manifestazioni, ha disputato 287 incontri vincendone 215 e perdendone 72. Nell'aprile del '78 era numero 315 nella classifica del *computer*, oggi è numero quattro. Bjorn Borg, che vorrebbe un erede simile a lui e non tipo McEnroe, ha già detto che non tarderà a diventare il numero uno. Dispone di un servizio formidabile e di un terribile colpo di diritto. Pesa una decina di chili più dello svedese che sovrasta anche in altezza (otto centimetri). E la stazza infatti gli crea qualche problema sul piano della mobilità. Nonostante i mille pregi la sfida di Ivan Lendl a «Supermac» e a «Jimbo» è quasi disperata e, proprio per questa ragione, doppiamente affascinante.

Si giocano, sempre da oggi a domenica, anche gli altri incontri del secondo turno. Ecco il programma a Timisoara Romania-Argentina, a Christchurch Nuova Zelanda. Gran Bretagna, a Baastad Svezia-Australia.

r. m.

Domenica il «motomondiale»

Ieri prove libere a Imola: Rossi per ora senza moto

IMOLA — Una giornata calda ed afosa ha accompagnato la seconda ed ultima giornata delle prove libere per il primo Gran Premio motociclistico San Marino, decimo appuntamento iridato della stagione 1981. Sono interessate quattro classi e cioè 50, 125, 250 e 500 e ovviamente l'interesse degli sportivi, in buon numero presenti anche ieri, è rivolto proprio alle mezzo litro dove.

Lucchinelli, comunque, attende fiduciosamente l'impegno di domenica convinto che sul percorso di casa potrà difendersi dalle offensive dei più diretti interessati al successo

Rossi, intanto, dopo il divorzio sta cercando di trovare una macchina per correre, ma il problema non è di facile soluzione ed è quindi probabile che il pesarese sia costretto a disertare la gara.

Nelle classi minori le novità sono date dalla mancata partecipazione del campione iridato delle 60, Eugenio Lazzarini, che avrebbe dovuto correre in sella alla Garelli; ma anche questa volta la moto non è pronta.

L'iridato delle 125, il riminese Pier Paolo Bianchi, sarà in gara invece anche nelle 250 con una MBA curata in particolare da Pileri. Difficile comunque per lui avere ragione della coppia della Minarelli (Nieto e Reggiani) nelle ottavo di litro e del tedesco Mang, sicuro capolista, nelle 250.

Comunque si vedrà oggi e domani il comportamento dei concorrenti nei giri cronometrati per lo schieramento

Uno sport che ha debuttato a Perugia nei Giochi della Gioventù

Nuoto solo per 50.000 su 10 milioni di studenti

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Quattrocentoventi finalisti usciti da dure selezioni (che hanno visto la partecipazione complessiva di oltre cinquantamila studenti), un livello tecnico discreto. Questo il quadro della tredicesima edizione dei Giochi della Gioventù che, per il settore nuoto — entrato in questa occasione ufficialmente nella scuola — ha visto le finali svolgersi qualche giorno fa ad Assisi.

«Un successo»; così è stato definito dagli svariati oratori che si sono succeduti nelle retoriche cerimonie di apertura e di chiusura. Un successo che analizzato seriamente, però, scema notevolmente. Cinquantamila studenti che nuotano su dieci milioni non è certo un successo e neppure il conto globale di tre milioni, divisi in tutte le discipline, lo è. Sicuramente la più grande manifestazione sportiva di massa, i Giochi della Gioventù, a distanza di tredici anni dalla loro nascita si portano ancora dietro problematiche e «magagne» che impediscono un reale decollo per raggiungere quei livelli e quegli obiettivi che questa manifestazione, positiva perché nonostante tutto esiste, si era prefissa.

Problemi di vario genere: dai difficili rapporti CONI-Scuola alle difficoltà di coinvolgimento di tutte le componenti sociali, alle difficoltà per carenza di adeguate strutture sportive. Sicuramente la deleteria assenza di una mentalità che recepisca il problema di un'adeguata cultura sportiva, incide molto. Ma non ci si può fossilizzare su questa giustificazione. In fondo qualsiasi muro si può abbattere con una dovuta sensibilizzazione, soprattutto con enti locali, enti di promozione sportiva e con qualsiasi altra realtà aggregata.

Una manifestazione monca soprattutto perché rimane un'isola, un episodio a sé stante; mentre dovrebbe essere il corollario di una continua attività motoria e sportiva. Le accuse di fronte a questi problemi si incrociano; da una parte il CONI accusa la scuola per mancanza di aiuti e di comprensione reale dell'iniziativa, dall'altra il Ministero della P.I. si giustifica lamentando carenze di strutture e di istruttori e replicando con l'accusa che il CONI tende troppo all'agonismo. Recente, in tale senso la distriba sul nuoto, con i ragazzi delle elementari che sono stati staccati dall'attività agonistica, creando per loro i discussi giochi acquatici (discussi perché hanno uno scopo propedeutico solo per le prime classi).

I problemi sono quindi molti e di diversa natura: la speranza è che si riescano a superare le conflittualità, che si riesca a dare una svolta precisa e che soprattutto questi Giochi della Gioventù vedano attorno a loro la presenza fattiva di tutto lo Stato che sempre più dovrebbe impegnarsi per la nascita di una vera, estesa cultura dello sport.

Stefano Dottori

Buone notizie da Pordenone

Bontempi dà garanzie per la pista iridata

Il C.T. Laverda conta su una bella figura ai «mondiali» - In gran forma appare anche lo stayer Vicino

Nostro servizio

PORDENONE — Angelo Laverda, da una stagione commissario tecnico del settore professionistico della pista, può ritenersi soddisfatto come stanno andando questi «assoluti» di Pordenone. Rispetto all'anno scorso infatti si è rinfoltita la pattuglia di corridori che hanno accettato il compromesso di intercalare alla già intensa attività su strada le prove della pista.

«*Il cammino da compiere è molto difficile* — afferma il tecnico veronese — *bisogna soprattutto cercare la disponibilità degli stessi corridori e della loro società. Ci vuole pazienza ma soprattutto sono indispensabili gli incentivi, non solamente quelli economici: sono soprattutto le riunioni ad alto livello che mancano. La strada però penso che sia quella giusta*».

Laverda era stato c.t. dei dilettanti. Teorico, con una profonda conoscenza della materia, ha portato al mucuno numerosi ragazzi che oggi ritrova professionisti anche qui a Pordenone. Uno di questi è Guido Bontempi, bresciano di Gussago. Un vero e proprio gigante che sulla bicicletta ricorda vagamente Altig. Il portacolori della Inoxpran ha sorpreso un po' tutti, vincendo il titolo dei Keirin ed ottenendo l'argento nella prova della velocità vinta dallo specialista Capponcelli. «Bontempi — prosegue Laverda — è un atleta serio che potrebbe dire molto non solamente nella velocità, ma anche nelle prove contro il tempo».

Siamo ormai a poco più di un mese dai mondiali di Brno. Pordenone ha già dato un'idea di quella che sarà la squadra azzurra. Oltre a Francesco Moser (sempre che il trentino resti dell'idea di disputare il torneo di inseguimento) potremo contare su Bruno Vicino e Pietro Algeri che ancora una volta hanno dato vita ieri l'altro ad una esaltante gara dietro motori dimostrando che in Cecoslovacchia potrebbero recitare la parte dei protagonisti. Una medaglia in questo settore non dovrebbe scappare.

Gigi Bej

Sportflash

● CALCIO — Lo scozzese di calcio spagnolo, impegnato in uno torneo coi americani di preparazione ai campionati mondiali dell'anno prossimo che si svolgeranno in Spagna, è stato battuto per una rete a zero dal Brasile. L'unico gol è stato segnato nel secondo tempo da Boniner.

● ATLETICA — L'italiano Silvano Crostelle ha vinto con l'ottimo tempo di 4'24"66 la gara del miglio femminile della riunione internazionale di atletica leggera di Stoccolma. Nella stessa riunione lo statunitense Willy Banks ha ottenuto m. 17,55 nel salto triplo, a 34 centimetri dal primato mondiale del brasiliano Joao Carlos de Oliveira.

● GOLF — L'italiano Massimo Mannelli ed il britannico Garry Cullen sono in testa al torneo di Sutton (Inghilterra), dopo il primo turno.

● TRIS — 15 cavalli sono dichiarati partenti nel premio Tara, in programma venerdì sera 10 luglio nell'ippodromo Snaiaro in Montecatini e presentato come corsa-fiore di questa settimana. Ecco il quadro definitivo a m. 2000: 1 Nerco (R. Gnoli), 2 Ribatto (A. Carrera), 3 Ramses (M. Bellodonna), 4 Maddalena (Gabriele Baldi), 5 Briand (Ber. Orlandi), 6 Zenia (R. Marigliano), 7 Cristoforo (G. Pandini), 8 Ciambà (R. Melo), 9 Dotoro (R. Ballardini), 10 Rasilio (G. Cumbi); a m. 2000: 11 Stocardo (Rut. Roccaglia), 12 Bucaredo (M. Fiaschi), 13 Sacapul (M. Baldi), 14 Speedy Sunny (Gh. Baldi), 15 Eric B Sharp (M. Capuana). Rapporto di accoppiamento Stocardo-Sacapul.

Il premio Tara, in programma come quinta corsa, sarà disputato alle ore 22,35.

Al Tour «poker» di Freddy Maertens

HASSELT (Belgio) — Freddy Maertens ha fatto poker. Il corridore fiammingo, già campione del mondo a Ostuni nel '76 e che sembra in questo '81 conoscere una nuova giovinezza, ha ieri vinto in volata la 15. tappa del «Tour de France», la Beringen-Hasselt di 157 chilometri, precedendo l'altro belga Eddy Planckaert. Per Maertens è la quarta vittoria in questa edizione del Tour, un risultato prestigioso del quale nessuno certamente lo accreditava alla vigilia.

Nulla è cambiato in classifica generale, con Hinault sempre saldamente in maglia gialla. Il campione del mondo vanta 37' di vantaggio sul sorprendente australiano Philip Anderson e distacchi superiori ai 3' su tutti gli altri.

La tappa odierna si è corsa interamente in territorio belga; il ritorno in Francia avverrà quest'oggi con la tappa a cronometro di Mulhouse di 38 chilometri e mezzo. Un'occasione per Hinault per scrollarsi di dosso la scomoda presenza di Anderson, ma anche una occasione per il «ciclista degli antipodi» che si è rivelato fin qui tutt'altro che debole anche nelle prove contro il tempo.

Ordine d'arrivo

1) Maertens (Bel) in 4 ore 1'30" (media 39,930); 2) Planckaert (Bel); 3) De Wolf (Bel); 4) Durlin (Fra); 5) Van Calster (Bel).

Classifica generale

1) Bernard Hinault (Fra) 36 ore 30'36"; 2) Anderson (Aus) a 37"; 3) Duclos-Lassalle (Fra) a 2'24"; 4) Rodriguez (Fra) a 2'30"; 5) Claes (Bel) a 4'06".

Vendere in U.R.S.S. consegnare in Italia (alla Gondrand)

L'accordo di Agenzia tra la GONDRAND S.N.T. e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:
☐ caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS
☐ utilizzare indifferentemente automezzi Gondrand oppure Sovtransavto
☐ negoziare il credito non appena la merce è a bordo del camion senza attendere la consegna ☐ effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
☐ trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, sdoganato, franco frontiera, franco destinazione).
Il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori Italiani.

GONDRAND
Una holding articolata per tutti i servizi inerenti la movimentazione delle merci.
Presente in 60 località italiane - 227 uffici di gruppo in Europa.
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874054 - telex 334680
(indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri) (53)